

Al maxiprocesso di Palermo le richieste di Comune, Provincia, Regione e altri enti

È battaglia per le parti civili

E in aula comincia la «tattica del disturbo»

Crisi epilettiche, svenimenti, contusioni, malattie autentiche e immaginarie rallentano la quinta udienza - Un avvocato difensore sentenza: «La mafia non si è opposta al progresso della città»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Crisi epilettiche, svenimenti a catena, grida sorde dalle gabbie, contusioni, cerotti e barelle. L'aula bunker — alla quinta udienza di maxiprocesso — ha rischiato di trasformarsi in una astanteria. Malattie autentiche, malattie immaginarie, hanno confinato un tocco pirandelliano alla giornata di ieri e provocato pause interminabili ma necessarie per valutare le condizioni di salute di alcuni imputati. La tattica del disturbo, se così possiamo definirlo, non ha comunque impedito lo sviluppo della discussione sulla costituzione delle parti civili. Nei prossimi giorni la corte si ritirerà in camera di consiglio ed emerterà il definitivo verdetto. Ma la variante clinica sta diventando una costante anche se gli stessi difensori dimostrano di non gradirla.



PALERMO — Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio, in gabbia durante l'udienza di ieri

Ore 12,10. Il rancore giunge dalla gabbia numero 9. Alfonso Giordano, presidente, non si scompone: «Ecco questo è l'altro che si sente male», annuncia al microfono. Gran trambusto: i detenuti soccorrono il compagno. Si precipitano i carabinieri. L'avvocato Farina che ieri ha avuto l'insolito primato di essere difensore di due persone colte da male: alle 12,10 infatti si accasciava Domenico Russo, mentre in apertura d'udienza l'aveva preceduto Pietro Zanca. Sempre durante la mattinata altri problemi alla cella 23. Cade dalla barella (o si butta giù?) Giuseppe D'Angelo, ricordato in aula dopo un altro presunto male. A norma di codice ogni assenza di un imputato deve essere motivata con un apposito verbale.

Alle 14,45, il dottor Livio Milone, medico legale di turno ieri, ha concluso il giro dei suoi pazienti, informato il presidente che D'Angelo e Russo, nonostante le contusioni, potevano starsene in gabbia, mentre Zanca aveva avuto il buon senso di rinunciare. Più tardi, colto da un secondo attacco epilettico, informò Russo ha seguito l'esempio di Zanca. A conti fatti ieri, fra appelli e accertamenti medici, sono volate via quattro ore di processo. Qui che è rimasta, informato il presidente dagli interventi dei difensori delle parti civili.

Sindaci contro la mafia: lettera aperta agli studenti

PALERMO — Il sindaco di Pistoia, Luciano Pallini, ha partecipato ieri ad una assemblea organizzata dagli studenti del liceo classico «Meli» di Palermo come rappresentante dei 70 sindaci che sabato hanno partecipato all'incontro in Comune. In risposta all'invito degli studenti palermitani i sindaci dell'Emilia Romagna hanno inviato una lettera aperta che fra l'altro dice: «Sappiamo che sarà lunga e aspra la lotta per spezzare le frange che sono penetrate nella società siciliana e nazionale e affermare una nuova legalità e il primato della democrazia». Ed ancora: «C'è bisogno di case, lavoro, servizi, fiducia: ed è per questo che siamo qui, per definire impegni concreti». La lettera dice: «Il vostro coraggio dà un nobile significato alla vostra gioventù e alla vostra vita». Un'altra assemblea si terrà venerdì prossimo al «Meli» sul tema «Contro la mafia, per il lavoro e lo sviluppo».

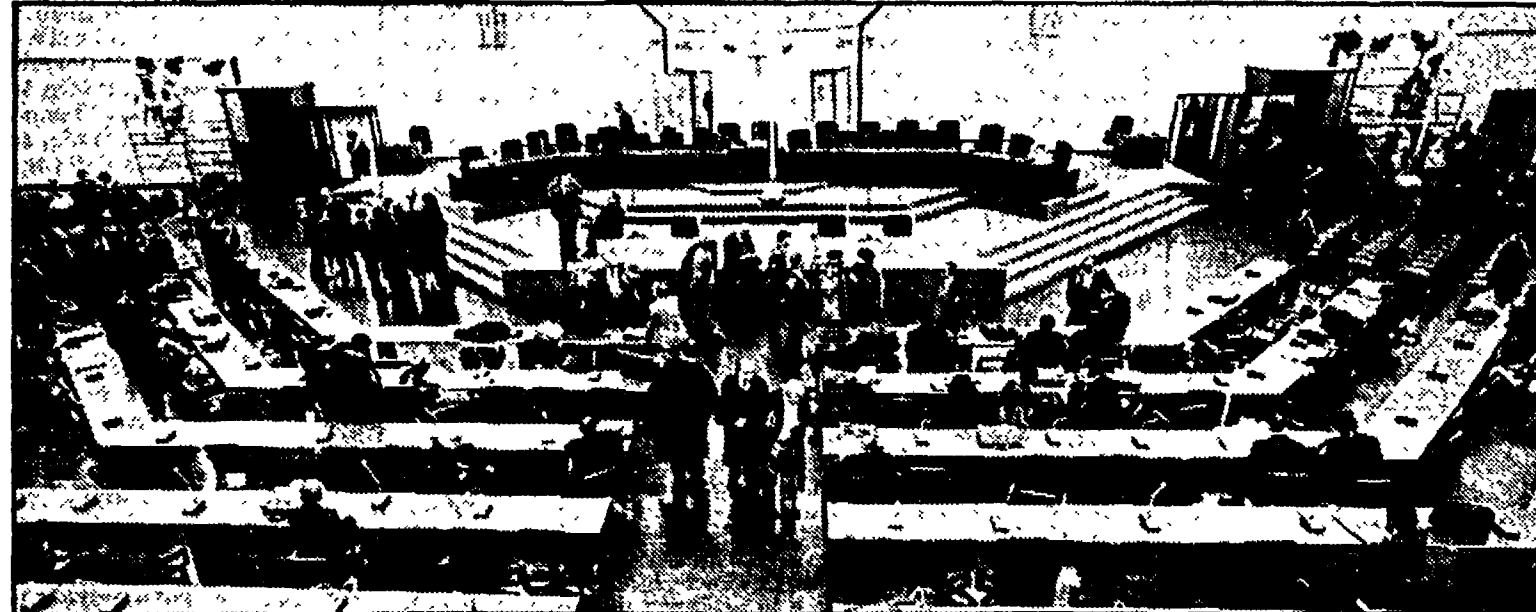
ca di un comune. Diritto dovere quindi alla costituzione di parte civile, non solo contro gli imputati chiamati a rispondere di delitti, ma anche di associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti. Nella stessa situazione si è trovato il comune di Monreale (lo ha spiegato l'avvocato Pezzino Raul) all'indomani dell'uccisione del capitano della compagnia dei carabinieri Emanuele Basile.

Una grande battaglia civile è dunque iniziata già da qualche giorno nell'aula bunker. Con un'apposita memoria scritta i congiunti di Dalla Chiesa, del medico legale Paolo Giaccone, dell'autista di La Torre — ma il documento è condiviso da tutte le parti civili — illustrano il perché della loro presenza in aula. I titolari dei pubblici poteri — si legge — a causa della forza intimidatrice della mafia non hanno potuto svolgere normalmente la propria attività.

Ancor prima di venire assassinati subirono restrizioni della libertà personale, limitazioni della vita sociale, di relazione, e anche di quella affettiva. Alle 16,15, il Pm Domenico Signorino ha condiviso questa interpretazione del codice, esprimendo parere favorevole per il comune, la provincia e la regione, per i ministri che hanno presentato richiesta, naturalmente per tutti i familiari delle vittime mafiose. Discorso rosso invece per la lega dell'ambiente e il coordinamento antimafia: «Sono enti — la discutibile affermazione di Signorino — che esprimono interessi troppo generali».

Il Pm ha quindi definito «fantasiose e francamente non comprensibili» le argomentazioni dell'avvocato Anselmo Crisafulli. Il legale viene rappresentato da tutti i costi i interessi di due nipoti di Gaspare Pisciotto, il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano avvenute all'uccisione di 40 anni fa. Secondo lui «non è un nome carico di fatalità e tragicità» che avrebbe causato guai seri durante l'esercizio della loro professione. La cronaca di ieri registra l'incanto, pur valutando la vocatoria dell'avvocato Giovanni Anania (difende un gruppo di imputati minori): «Non è vero — ha sentenziato — che la mafia ha deturpato l'immagine di Palermo e che si sia opposta al progresso della città». L'aula bunker torna ad animarsi questa mattina alle 10.

Saverio Lodato



Allarme, sta franando la Cascata delle Marmore

TERNI — In pericolo la Cascata delle Marmore. Una parte della rupe, dalla quale precipita l'acqua, rischia di franare mettendo in pericolo impianti industriali, case e strada. Ieri a Terni si è svolto il contro-sollievo dal comune, per esaminare la situazione. Vi hanno preso parte rappresentanti della Regione Umbria e dei ministeri del Turismo, della Protezione civile, dell'Industria e dei Lavori Pubblici. Assente, totalmente ingiustificato, il ministro dei Beni culturali. Oggi nuovo vertice a Roma della commissione «grandi rischi». La relazione della commissione tecnica del Comune di Terni ha individuato «tre zone estremamente pericolose a causa della precaria stabilità delle masse che vi insistono». Spetterà ora alla commissione «grandi rischi» e alla Protezione civile dare un parere definitivo sulla situazione per poter passare, poi, all'elaborazione e alla realizzazione di un piano di pronto intervento per scongiurare più gravi danni e lo sconvolgimento di una delle opere naturali più famose del Paese.

I bimbi Filipov domani in Italia? Altre polemiche

ROMA — Si sta avviando a conclusione la vicenda dei bambini Filipov, i due cittadini bulgari (marito e moglie) già scesi più di una volta in scolorito della fame per ottenere di far giungere in Italia i loro figli rimasti in patria. Nei giorni scorsi, gruppi di radicali avevano organizzato tutto un serie di manifestazioni di solidarietà per «rendere giustizia» ai coniugi Filipov. Ieri, l'Ambasciata bulgara a Roma ha comunicato che Sofia non aveva mai fraposto ostacoli alla riunificazione di lavoro ai genitori di cui si è permesso di «prendere i bimbi in Italia». Le autorità bulgare affermano inoltre che i coniugi Filipov, oltre ai due figli contestati, hanno lasciato in Bulgaria altri tre bambini avuti da precedenti matrimoni. Ora a due esponenti radicali, Antonio Stango e Gino Del Gatto — sono stati concessi i visti per la Bulgaria — due sono già partiti per Sofia e domani rientreranno a Roma con i bambini contestati. I piccoli saranno accompagnati dalla nonna.

Quintali di nafta nell'Adige Nuova emergenza geologica

TRENTO — Ieri, poco prima di mezzogiorno, alcune decine di quintali di nafta pesante, fuoriuscita da uno dei collettori della fognatura di Rovereto, hanno provocato l'inquinamento del fiume Adige nel tratto compreso fra Rovereto e Bussolengo, in provincia di Verona. L'allarme, dato da una guardia di finanza di Mori, ha consentito l'immediato intervento dei vigili del fuoco e di squadre della protezione civile, che hanno fatto una serie di sbarramenti a Mori, Avio, Avio e Bussolengo, riuscendo a fermare gran parte delle chiazze oleose. Poi è cominciato il lavoro di pulizia in corso per il recupero della sostanza inquinante. Finora non è stato possibile appurare né le cause dell'incidente né la fabbrica o la cisterna industriale dalla quale si suppone che il liquido sia uscito in seguito a qualche guasto. Il dipartimento ecologico della provincia di Verona, ha informato immediatamente la Prefettura di Rovereto, che ha avviato una serie di indagini per chiarire le circostanze e le responsabilità dell'inquinamento.

Morto il compagno Luigi Porcari Domani i funerali a Parma

PARMA — È scomparso nella serata di domenica 16 febbraio Luigi Porcari, dirigente nazionale del Pci. Nato a Parma nel 1905, Porcari arrivò al Pci nel 1924, prima della nascita della Gioventù Socialista. Divenne segretario politico della Fgci di Parma (1925-26), e nel '27 funzionario di partito per il Lazio. Arrestato e condannato dal Tribunale speciale a 15 anni di reclusione, venne liberato nel 1942. Dopo l'8 settembre attività politica nel parmense fino al '43. Dopo l'8 settembre fu responsabile del Triumvirato del Nord Emilia, e in seguito ricoprì la carica di segretario di Federazione a Siena e a Parma. Nel 1948 venne membro della Commissione centrale di Lavoro di Massa, e del '56 lavorò alla Cgil, prima presso la sezione organizzazione, poi come collaboratore di Luciano Lama, infine come responsabile dell'economia. La salma di Luigi Porcari giungerà a Parma nella serata di oggi, martedì, e domani sarà sepolta nella casa di famiglia in via Feltrina, sezione del Pci. La salma sarà esposta dalle 10 alle 14. I funerali si svolgeranno domani 19 febbraio alle ore 14,30, partendo dalla Federazione in via Silvio Pellico. Alla moglie di Luigi Porcari il compagno Aldo Tortorella ha inviato il seguente telegramma: «Il tuo marito fu un uomo di grande coraggio, antifascista e partigiano, sua tempra non piegata lungo un carcere fascista, suo impegno dirigente comunista nella organizzazione Partito nostro e sindacato».

Sfratti: vertice del pentapartito Inquilini: «Proroga senza mercato»

ROMA — Oggi si riunisce il vertice del pentapartito per prendere una decisione per gli sfratti. Si parla di un vertice di proposta del ministro Nicolazzi, che vede contrari i sindacati degli inquilini. Sulla Sicilia e Uniat ritengono inaccettabile qualsiasi ipotesi di mercanteggiamento tra proroga degli sfratti e aumento della sezione di locazione, per migliaia di miliardi di lire annue che i nostri governi hanno dovuto gravare sugli oltre cinque milioni di inquilini italiani. A fronte di una garanzia ed effettiva stabilità del rapporto di locazione attraverso l'eliminazione della finita locazione ed il canone fisso, si chiede che si possa prevedere un mercato con legge di riforma dell'equo canone incentivi per il miglioramento della qualità abitativa e la rivitalizzazione del mercato. La manovra va completata con la definizione legislativa delle norme di attuazione e di impegno per le parti sociali di una equilibrata definizione dei nuovi canoni e della durata dei contratti.

Si dissocia (con altri 20) «Giapponese, uomo di Cutolo»

NAPOLI — Giuseppe Puca, detto «Giapponese», il numero due dell'organizzazione di Raffaele Cutolo, ha imboccato con altri 20 suoi amici la strada dell'abbandono del sodalizio. Lo stesso Puca a confermarlo ai giornalisti ieri mattina nel corso del processo di appello alla banda Cutolo in svolgimento a Napoli. Giuseppe Puca ha affermato di avere inviato una lettera al presidente della sezione di appello, nella quale ha dato notizia della sua dissociazione dalla Nco e da qualsiasi organizzazione camorristica. Puca ha affermato, inoltre, di avere come compagni in questa decisione una ventina di suoi ex «comparietti», quelli ospitati nella sua stessa gabbia. Giuseppe Puca, secondo alcuni pentiti, sarebbe stato il camorrista che avrebbe ereditato i contatti di Vincenzo Casillo dopo la sua morte (Puca è accusato di questo omicidio).

Assemblea nazionale donne Pci a Roma dal 21 al 23 febbraio

ROMA — «Identità, lavoro, sviluppo. Le donne, risorse e strategie»: è questo il titolo della assemblea nazionale che, dal 21 al 23 febbraio, si svolgerà a Roma. L'assemblea sarà presieduta da una donna che affronterà i temi dell'occupazione e del rinnovamento produttivo. L'iniziativa — che costituisce un momento di rilievo nella riflessione pregressuale del Pci — è organizzata dalla Sezione femminile centrale e ha carattere aperto: oltre alle iscritte alle dirigenti amministrative, vi parteciperanno sindacaliste, studiose, operatrici sociali, dirigenti dei movimenti femminili, donne impegnate in vario modo nel mondo produttivo, rappresentanti degli enti locali. Ai lavori parteciperà anche il segretario generale del Pci, Alessandro Natta. L'assemblea si terrà nelle sale dell'Hotel Holiday Inn (all'Eur).

Il partito

Manifestazioni
«OGGI» — P. Fasolino, Pisa; L. Magri, Parma; G. Tedesco, Siena; Am. Carlini, Bologna; G. Labate, Bologna; R. Schiavo, Roma (Sez. Ospedale); L. Volante, Firenze.
«DOMANI» — A. Cosutta, Latina; A. Minucci, Grosseto; L. Magri, Perugia; G. Labate, Bologna e Ravenna; P. Luna, Arezzo; R. Sordani, Milano (S. Siro e Sesto San Giovanni).

Convocazioni
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi martedì 18 febbraio alle ore 18.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti «SENZA ECCEZIONE» ALL'UNA sola seduta pomeridiana di oggi martedì 18 febbraio alle ore sedute successive (finanziarie).
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 19 febbraio.

Riunione congiunta Pci-Psi 'Disgelo' per il cambiamento

Comitato federale comunista e direttivo provinciale socialista discutono insieme a Palermo - La lotta alla mafia patrimonio comune della sinistra siciliana

Dal nostro inviato

PALERMO — Dalla città del Grande Processo una notizia politica tutta da spiegare. Ieri sera nel salone delle conferenze dell'Hotel des Palmes — l'antico albergo la cui storia si intreccia con la storia di Palermo — si sono riuniti congiuntamente in pubblico gli organismi dirigenti delle federazioni del Pci e del Psi, il «Comitato federale» comunista e l'«omologo» Direttivo provinciale socialista.

È la prima volta che accade da tempi ormai lontani in cui lo schieramento unitario della sinistra era contrassegnato dall'effigie di Garibaldi. Scenario, situazione, obiettivi sono ovviamente diversi. Ma ciò non toglie nulla all'interesse dell'avvicinamento: la lettera di convocazione, a firma congiunta dei due segretari dei partiti di sinistra, il comunista Elio Sanfilippo ed il socialista Salvatore Parlagreco, fa esplicito riferimento al contemporaneo processo alle cosche mafiose che si svolge in città. E definisce l'ordine del giorno attorno alla necessità di lanciare una fase nuova e più avanzata dell'impegno politico, sociale e culturale contro l'eversione mafiosa.

La «questione mafia» ha quindi accelerato finora difficili convergenze? Si tratta di nuove formule? Di parole rituali? Non pare. Nel recente passato, proprio un approccio comune alla questione della nuova criminalità organizzata era risultato difficile. Anzi, proprio la questione-mafia aveva aggravato il contenzioso tra le forze di sinistra a Palermo: il Psi siciliano aveva chiamato per la sua campagna elettorale alle «amministrative» dell'85 su una denuncia dei danni provocati specularmente — aveva sostenuto — sia dalla mafia, sia dall'antimafia. Suo piano più squisitamente politico, nelle principali assemblee elettorali, come province e regione, il Psi partecipa ad esecutivi caratterizzati da quella composizione

ne pentapartita che i comunisti giudicano invece come una capsula impermeabilizzante per il possibile e necessario «rinnovamento». Le rispettive collocazioni di maggioranza e di opposizione non sono evidentemente in discussione. Ma non è detto che la forbice delle vittime nel maxi processo, e gli sforzi per assicurare un diverso assetto sociale e civile, questa riunione testimonia di due fatti nuovi: del clima positivo che si respira all'interno della sinistra in tutto il Paese; e della «particolare condizione della sinistra siciliana, che oggi può instestarsi la responsabilità di avviare un processo di cambiamento, fondato su grandi progettualità e riforme».

Differenti valutazioni ed analisi — ha detto in apertura della riunione il comunista Sanfilippo — non possono, intanto, incidere su un comune grande patrimonio ideale e morale della sinistra siciliana nella lotta alla mafia. È un patrimonio da mettere più pienamente a frutto: ma a differenza della Democrazia Cristiana, Pci e Psi — pur nei loro diversi ruoli e collocazioni — non hanno

Occhetto a Martelli: «Il Psi si pronuncerà sul governo della Sicilia»

SIRACUSA — Il presidente socialista dell'assemblea regionale, Lauricella, ha definito possibile in Sicilia la formazione di un governo di programma senza — ha detto — la pregiudiziale esclusione della Dc. Bene, ciò conferma che la situazione è in movimento. Il vicesegretario del Psi Martelli sta per venire proprio a Palermo per un'imminente iniziativa politica. Io lo invito formalmente a pronunciarsi, in quella occasione, per favorire la prospettiva di un superamento del pentapartito e l'apertura di una strada nuova. Non si tratta di passare a un'alternativa dall'oggi al domani, ma di trovare assieme le soluzioni intermedie che facciamo, perno sui più gravi problemi dell'isola, rovesciando le deleterie logiche di schieramento. Ecco la sfida che noi comunisti lanciamo in Sicilia alle forze riformatrici.

È questo l'appello che ha fatto Achille Occhetto, domenica scorsa, dalla tribuna del congresso del Pci siracusano. Proprio stamattina Martelli terrà nel capoluogo siciliano la riunione dell'esecutivo nazionale del Psi, cui Occhetto si è riferito.

bisogno a Palermo di «catalisi purificatrici». Per il passato parla da solo il ricordo del 47 sindacalisti comunisti e socialisti trucidati dalla mafia. E, per fare un esempio più recente, non deve spengersi la memoria politica di quella grande lotta unitaria che proprio al comune di Palermo vide impegnata la sinistra per scongiurare nel 1970 il tentativo democristiano di imporre alla città il ritorno di Vito Ciancimino sulla poltrona di sindaco. La sinistra, dunque, ha le carte in regola per passare dalla difesa all'attacco. Siamo al cospetto di una realtà nuova: la crescita civile e sociale dell'impegno contro la mafia, che si congiunge con un'azione ben più coerente che nel passato della magistratura, che viene sintetizzata proprio nello svolgimento del maxi processo, inteso come un importante momento di passaggio — una «tappa» — di questa battaglia.

Il Psi calca gli interrogativi sull'insieme dei diritti civili che un'azione dello stato semplicemente repressiva potrebbe minacciare. Il Pci richiama la necessità di una battaglia che non guardi solo e semplicemente all'emergenza economica. I punti di convergenza tra i due partiti dovranno essere ancora più precisamente definiti. Già da gennaio, del resto, si susseguono riunioni unitarie a diversi livelli. E la Camera del lavoro ha invitato Pci e Psi a discutere della sinistra e del futuro di Palermo in un convegno assieme al sindacato. Perché tutto ciò non si risolva in un effimero «disgelo», occorre sperimentare la capacità di «esplorare il futuro». Una caratteristica anche questa che dovrebbe essere «naturale» per la sinistra. Ma che gli anni di piombo della lupata e del laschivno hanno avuto — tra i tanti effetti negativi — la capacità di oscurare.

Vincenzo Vasile

Dichiarazione di Falomi (Pci) dopo l'incontro con i monarchici

Offensiva di casa Savoia «Incontreremo Dc e Psi»

Vittorio Emanuele spiega perché ha scritto all'Unità - Per una modifica costituzionale occorre il voto dei due terzi del Parlamento

ROMA — Mancano solo democristiani e socialisti al «giro dei partiti» che un portavoce della famiglia Savoia ed il vicesegretario del movimento monarchico italiano stanno completando, nel tentativo di ottenere simpatia e solidarietà. L'obiettivo, come è noto, è quello di sondare la disponibilità politica ad abrogare la XIII disposizione transitoria della Costituzione che vieta ai discendenti di casa Savoia di mettere piede su suolo italiano. E nelle prossime settimane i monarchici incontreranno anche Dc e Psi. Ieri, prendendo spunto dalla pubblicazione sull'Unità di domenica di una lettera inviata da Vittorio Emanuele al nostro giornale, il portavoce della famiglia, avvocato D'Amelio, ha detto che la lettera è giunta all'indomani di un suo incontro, avvenuto a Roma, con Antonio Falomi, responsabile di una delle sezioni del dipartimento problemi dello Stato del Pci. All'incontro era presente anche il vicesegretario del movimento monarchico italiano, Domenico De Napoli. Secondo quest'ultimo «riportano le agenzie — il rappresentante comunista non avrebbe manifestato ostilità nei confronti della revisione costituzionale, dimostrando anzi, «anche una certa comprensione sul piano umano» per le richieste monarchiche.

Da Gstaad, Vittorio Emanuele ha dichiarato di aver scritto all'Unità non per una questione politica — ha detto — ma per rivolgermi a tutti gli italiani perché venga abrogata la norma costituzionale che vieta a me ed a mio figlio Emanuele Filiberto, nato in esilio, di tornare in Italia. «Non mi occupo di politica — ha aggiunto — voglio solo difendere i miei diritti ed è giusto che nel farlo io non ponga distinzioni tra destra e sinistra». Per giungere alla modifica costituzionale auspicata da Vittorio Emanuele è necessaria una maggioranza di due terzi in Parlamento

ROMA — «Occorre chiedersi se il sindacato è in grado, oggi, di dare una risposta adeguata, credibile e vincente al problema che abbiamo di fronte. A me sembra di no». Miriam Mafai — presidente della Fnsi, il sindacato dei giornalisti — ha pronunciato questa frase a metà del recente intervento con il quale ha aperto l'assemblea nazionale dei quadri sindacali, in corso da ieri pomeriggio in un albergo della capitale. Chi si aspettava un avvio formale della discussione ha dovuto ricredersi. Il presidente del sindacato ha ritenuto che il momento drammatico che si sta vivendo nel mondo dell'informazione richiedesse un «colpo di frusta».

L'assemblea in corso a Roma — che ha come slogan: «Fidarsi di informare» — precede di un paio di mesi il congresso anticipato della Fnsi, conclude mesi di riflessione, impegno, confronti, promossi dalla Federazione. «Ma — ha avvertito Mafai — ci sono avvenimenti che, pur se non previsti dalla nostra agenda, ci costringono a rivedere il dibattito perché disegnano la cornice entro la quale siamo chiamati a svolgere nel prossimo anno la nostra missione». Mafai ha ricordato, a questo proposito, gli scontri di potere tra gruppi finanziari e le forze politiche della maggioranza, il caso dell'informazione; il caso Gemina-Rizzoli; le vicende della Rai; il monopolio extralegittimo di Berlusconi.

I giornalisti preparano il congresso

Allarme di Mafai: nel sindacato troppe divisioni

Da ieri a Roma assemblea nazionale dei quadri - Appello all'unità - La relazione di Borsi

gi di un impoverimento della nostra immagine, manca di una adeguata struttura e capacità operativa, la sua strategia e le sue scelte sono appannate e non abbastanza incisive per la profonda divisione che lo percorre. Le correnti e i gruppi si fronteggiano non con i toni civili dello scontro democratico, ma con la risosità e spesso la volgarità delle lotte di potere. La vicenda contrattuale di un anno fa ha aperto una ferita della quale l'intero sindacato soffre le conseguenze... è il duplice pericolo di una fuga su obiettivi velleitari e di un ripiegamento in una visione puramente contrattualistica della vita sindacale. Il problema non è il prevalere di un gruppo sull'altro, ma quello della ricomposizione unitaria della nostra Federazione, di un programma da costruire con un confronto leale di idee e opzioni, tale che il sindacato e la categoria ne escano più forti perché più autonomi, più uniti, più combattivi... perché ciò sia possibile ci vuole coraggio da parte di tutti: del gruppo dirigente, che ha operato con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio anche quando è stato ingiustamente aggredito; da parte delle opposizioni, cui viene offerta non la strada umiliante delle cooptazioni o degli accordi (sotobanco), ma quella della definizione, assieme di una piattaforma forte per gli anni a venire. Naturalmente per far questo è necessario che ognuno rimetta tutto in gioco: idee, strumenti di lavoro e uomini. Per parte mia — ha concluso Miriam Mafai — ritengo di avere esaurito il compito al quale mi ha chiamato la vostra fiducia.

gratario nazionale della Fnsi, che ha svolto una relazione ampia ed estremamente ricca. A una ricognizione analitica dello stato attuale del «planetario» informazionale, Borsi ha fatto seguire riflessioni sui diversi temi con i quali anche il congresso dovrà misurarsi: rapporti del sindacato con la strada; libertà di espressione; la professione e la sua tutela. Per una reale governabilità del sistema, Borsi ha indicato tre condizioni: 1) adeguamento della legge per l'editoria; 2) nuove normative per il settore radio-tv; 3) ritorno delle competenze e delle funzioni di controllo da affidare al governo e al Parlamento. Anche Borsi ha posto l'accento sulla necessità di un sindacato unitario, rafforzato nelle strutture organizzative. Borsi ha spiegato perché il congresso d'aprile si svolgerà in Sicilia: perché 40 anni fa — a Palermo si svolse il primo congresso della ricostituita Federazione, dopo la caduta del fascismo; perché andare oggi in Sicilia — dove si è avvertito il processo contro le cosche mafiose — vuol dire essere vicini a quanti lavorano per la giustizia, per la convivenza civile, contro la violenza, la povertà e l'emarginazione.

Antonio Zoilo